



L'INTERVISTA

PAOLO MAGGIOLI / PRESIDENTE CONFINDUSTRIA ROMAGNA

# «Rincarare bollette, la colpa è anche nostra Energie rinnovabili ancora insufficienti»

Aumento del costo di materie prime e della richiesta. «Sul Parco Eolico è sbagliato dire no a prescindere. E tutti dobbiamo supportare i progetti in fase di decollo a Ravenna»

NICOLA STRAZZACAPA

Il temutissimo d-day è fissato per venerdì 1 ottobre. Quello il giorno dell'entrata in vigore degli ulteriori rincari su luce e gas su cui Federconsumatori ha già lanciato l'allarme, stimando una ricaduta di oltre 600 euro annui in più per ogni famiglia. Il Governo sta cercando di correre ai ripari con un intervento in fase di studio sulla componente fiscale, una misura a dir poco urgentissima sollecitata anche da Confindustria nazionale. A rivelarlo è il presidente di Confindustria Romagna Paolo Maggioli, che, in un punto della situazione sul piano locale, torna a rilanciare forte il tema delle energie alternative e della necessità di trovare punti di equilibrio fra transizione digitale ed economia.

**Presidente Maggioli, gli annunciati rincari sulle bollette sono un ulteriore campanello d'allarme sulla ripresa di un mondo che si sta rimettendo in moto da una pandemia senza precedenti.**

«Purtroppo, l'allarme lanciato da più parti è reale e concreto: l'aumento del costo delle materie prime, insieme alle incertezze legate al Covid, è il principale punto di attenzione di questa fase. E' certo che ci saranno nuovi rincari importanti che si andranno ad aggiungere a quelli incredibili già avuti negli ultimi mesi. Solo il gas è cresciuto più volte in ma-

niera sbalorditiva dall'aprile 2020 a oggi e l'aumento dei costi di emissione della Co2 è passato da 40 a 70 euro al litro. Aumenti che in parte non dipendono da noi (la maggior domanda a livello globale dopo il Coronavirus si scontra ad esempio con le minori forniture da Paesi importanti come la Russia e la Norvegia) e in parte sono invece nostra responsabilità: l'apporto ancora insufficiente delle rinnovabili va infatti imputato solo a noi stessi. Riprendo le parole del premier Draghi per ribadire che il processo di transizione ecologica deve essere ambizioso, ma equilibrato: deve fare i conti con le capacità di adattamento delle nostre economie».

**Avete fatto richieste al Governo o siete intenzionati a farne? Cosa proponete?**

Confindustria nazionale sta lavorando insieme al Governo a una mitigazione dei rincari da ottenersi attraverso forme di detassazione e sgravio degli oneri di sistema: certo, sono misure tampone, ma qualcosa dovrebbero portare. Da parte nostra, ribadisco, dovremo avere grandissima attenzione ai costi della transizione ecologica: sulle bollette inciderà molto ad esempio proprio la Co2 su cui è complicato intervenire, perché le grandi aziende che devono pagare i diritti di emissione (gli Ets) soggiacciono necessariamente alle logiche di



Paolo Maggioli, presidente di Confindustria Romagna

mercato. Per tutte queste ragioni serve una maggiore apertura collettiva sulle energie alternative, con relative assunzioni di responsabilità».

**A cosa si riferisce?**

«Quando abbiamo insistito sul Parco Eolico è perché bisogna essere attenti a mettere paletti definitivi nei processi di rinnovamento energetico e a dire no in maniera assoluta. Le cose vanno osservate bene e vanno cercate

soluzioni. La sfida che ci attende è infatti fare coincidere la transizione ecologica veloce con la sostenibilità del sistema economico: va equilibrato questo processo. In Romagna abbiamo il vantaggio che a Ravenna stanno partendo una serie di iniziative e progetti importanti in tale direzione e dovremo supportarli tutti insieme con grande sostegno».

**A complicare ancor più le cose c'è anche la grossa carenza di forza**

**lavoro. Generalizzata ed esplosa con grande evidenza in tanti comparti economici. Quale è la situazione dal vostro osservatorio? Dove si registrano i problemi maggiori?**

«Mancano soprattutto i tecnici specializzati: ne servono tantissimi, così come c'è necessità di tanti ingegneri. Purtroppo i ragazzi che escono dagli istituti tecnici coprono un terzo del fabbisogno delle aziende. Sia a livello nazionale che da noi in Romagna».